Lipomano, alozato a la Trinitae dal prior Lippomano.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum*. Et lo illustrissimo signor duca non si partite di caxa per esser gran vento et fredo. È da saper. Doman da sera si dovea far la zena in chà di sier Daniel Zustignan, ma per esserli morto hozi sier Lorenzo suo fradello, fo ordinato farla in chà dove stanno li fioli fo di sier Lorenzo Pixani *dal Bancho*, in chà Loredan a San Polo sul Canal grando.

Noto. Se intese per uno, vien di Roma, et questa nova si ha per via di Fiorenza, come, per queste aque, in Roma l'Arno (*sic*) cressete tanto e brazza 3 più che mai habbi cressuto questa volta è stato, e fatto grandissimi danni.

A dì 19, la matina. Fo *lettere da Lion, di sier Zuan Antonio Venier e sier Zuan Pisani procurator, oratori, di 2 dil presente*. Come erano zonti li, prima a dì 29 dil passato il Venier, poi il Pisani, qual è pur indisposto per le gote. *Item*, come la corte del re era in Ambosa. Et hanno inteso, sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro era indisposto di febre.

Vene l'orator dil duca di Urbin, pur in materia di danari dia aver il suo Signor.

Vene l'orator dil duca di Ferrara per saper di novo etc.

In questa matina, hessendo morto sier Lorenzo Justinian qu. sier Francesco *da le chà nuove*, barba di sier Francesco Justinian compagno di la festa, in caxa dil qual, dove è il morto, si dovea bozi far la cena et festa, per il che fo mutato l'ordine et terminato farla in chà Pixani come ho scritto di sopra.

In questa matina, il signor duca de Milan andò per barcha a Santa Lucia a veder il corpo, et volse andar vedando fino in getto, dove sta li hebrei.

Da poi disnar, zorno deputato a far la festa di compagni Reali nel bucintoro per Canal grando, prima le done montono a San Marco in bucintoro, e poi il signor duca de Milan con li soi et l'orator sier Domenego (*Gabriel*) Venier, et cussi in bucintoro, balando, veneno fina a chà Foscarei a voltar dil canal, dove era in chà Foscarei el signor duca di Ferrara con sier Catarin Zen di sier Piero suo amicissimo, in chà Lipomano il cardinal Salviati fiorentino, in la caxa di sier Vicenzo Grimani el procurator, fo dil duca di Milan, e per lui fabricata a la rabesca, il cardinal Grimani, et in barca

il cardinal Pixani. Hor era conzà le case con tapedi, tra le qual, benissimo, quella di sier Jacomo Corner fo di sier Zorzi procurator e di sier Nicolò Venier con bellissimi tapedi. Et questo non tacerò: quella di sier Francesco Contarini qu. sier Zaçaria el cavalier e fratelli era *etiam* conzà, le colonne di le balconade di sotto e di sora di tapedi, ma li veri tutti del soler di sora eran rotti, et hanno tanta ricchezza! etc. In questo mezo che'l bucintoro andava per Canal si comenzò le ragale. Prima di femene di Chioza e contrade, zoè Malamocho, et erano cinque barche a quatro per barca, che fo bel veder. La prima vogava alcune zovene tanto gaiardamente che era un piacer, se intrigò col bucintoro, pur andò di longo a Santa Croce et vadagnò il primo precio, ch'è ducati 10, la seconda 6, la terza 4. Poi ragatò fisolere, barche numero a quatro per barca. Li preci fono ducati 20, 10 et 5. Poi peoline, barche numero 10 da Vico, li preci 25, 15, 8. Da poi passate queste ragale il bucintoro tornò a San Marco al pontil, et li, con torze e trombe squarzade, smontò la excellentia dil duca, et volendo li compagni acompagnarlo a la soa habitatione, soa signoria, per non andar di notte per piazza e non dimorar più il bucintoro a tornar indriedo dove i dieno far la festa, montò in una barcha, et si fè butar a la sua caxa in rio di Procuratori. Era hore una di notte. El bucintoro poi con le done e torzi assai suso tornò per Canal grando; ma prima il duca si partisse di bucintoro fo dà la colazione suso di fongi, calisoni, pignochade, confeti et altro, et in quantità, la qual era preparada in uno burchielo apresso il bucintoro. Era in bucintoro done numero et cussi li milanesi dil duca et zentilhomeni soi restono in bucintoro e andono a veder la festa in chà Pixani a San Polo, dove cenò a taola done numero , et zentilhomeni , et forestieri numero E fo un sontuoso bancheto: fasani, pernice, caponi, paoni, et tutto quello si pol dar, pastelli etc. Fo ballato, et si stete a compir fino hore 6 di note.

È da saper. Hozi seguite che do di questi compagni Reali, vedendo non poter portar oro per le parole li disse il Serenissimo in Collegio di volerli condanar, i qual fono sier Lunardo da chà da Pezaro qu. sier Antonio, richo, *dal Caro* et sier Zuan Donado di sier Bernardo, andono dal patriarca di Aquileja domino Marco Grimani, in chà del qual stà il duca di Milan, et pregò soa signoria li faceseno far cavalieri al duca. Il qual andò a richieder